



**ANSPC**

**Associazione Nazionale per lo Studio dei Problemi del Credito**

**Banche, Assicurazioni, PMI: un percorso per lo sviluppo.  
Il ruolo delle assicurazioni**

Intervento di  
Stefano De Polis  
Segretario Generale dell'IVASS

Milano, 24 maggio 2018

Il dibattito sulle PMI si è spesso incentrato sul nodo del finanziamento, stretto tra il banconcentrismo tipico anche del sistema italiano e l'esigenza di accrescere il ruolo dei mercati e degli investitori istituzionali come canali e fornitori di finanza esterna per il sistema produttivo. È un processo difficoltoso, frenato talvolta anche dalla riluttanza delle imprese medie e piccole, sovente in Italia molto piccole, ad aprirsi ai mercati dei capitali attese anche le implicazioni in termini di trasparenza informativa.

Il Convegno di oggi ha però un respiro più ampio. Si propone di ragionare su un percorso per lo sviluppo delle PMI. Va oltre il tema del finanziamento e ciò permette di valorizzare e mettere a fuoco al meglio anche il ruolo delle assicurazioni.

Le compagnie sono in grado di contribuire allo sviluppo delle PMI sotto un duplice profilo. Come investitore istituzionale possono destinare parte degli attivi a copertura delle riserve tecniche all'acquisizione di passività delle PMI, assumendone il rischio; ma il loro vero mestiere è di offrire coperture dei rischi cui sono tipicamente esposte le PMI (incendi, furti, responsabilità civile verso terzi, ecc.). È noto che le imprese più assicurate - a parità di dimensioni, localizzazione geografica e settore di attività

economica - hanno più facile accesso al credito e a condizioni più favorevoli, essendo in grado di mitigare i rischi e la variabilità dei risultati.

### ***Le assicurazioni come investitori istituzionali di lungo termine***

Permettetemi di soffermarmi solo brevemente sul ruolo di investitore istituzionale del settore delle PMI.

Al 31 dicembre 2017 le attività a copertura delle riserve tecniche sono oltre 870 miliardi, gran parte di classe C (esclusi gli attivi a copertura di polizze linked e fondi pensione).

L'attenzione per il settore delle pmi è recente ed è stata favorita da una serie di interventi normativi che hanno creato nuove classi di attivi destinate a rendere possibili: i prestiti diretti alle PMI, gli investimenti diretti in *mini-bonds* e cambiali finanziarie (nel limite del 3 per cento delle riserve tecniche) e in cartolarizzazioni (ancora nel limite del 3 per cento delle riserve tecniche). Inoltre, è stato ampliato il limite di esposizione verso un singolo fondo nella macroclasse "investimenti alternativi", dall'1 al 3 per cento, per fondi che investano in *mini-bonds* e strumenti cartolarizzati.

Sebbene il mercato di questi strumenti destinati a far affluire liquidità alle piccole e medie imprese abbia iniziato a svilupparsi, l'interesse delle compagnie assicurative è stato finora molto modesto. Da stime sono stati investiti in questi strumenti circa 220 mln di euro.

Fanno eccezione i PIR; quelli assicurativi sono stati lanciati con ritardo per esigenze di chiarimenti normativi ma nei primi mesi di offerta hanno già superato l'importo di mezzo miliardo. Quasi la metà delle imprese vita italiane, 20 compagnie, hanno lanciato nel 2017 questi prodotti.

Due annotazioni conclusive di questa prima parte:

1) Il quadro normativo assicurativo per gli investimenti non quotati è di regola molto conservativo, financo penalizzante. La Commissione Europea, con il supporto tecnico di EIOPA, ha avviato, nell'ambito della *Capital Markets Union*, iniziative volte alla rimozione degli ostacoli normativi all'investimento da parte di imprese di assicurazione in strumenti finanziari emessi da PMI.

La direzione è quella giusta volta a rendere i requisiti patrimoniali più sensibili al rischio e capaci di riflettere adeguatamente le caratteristiche specifiche delle esposizioni sottostanti. L'IVASS sostiene attivamente i lavori di revisione delle regole Solvency 2 associate alle obbligazioni che non dispongono di un "rating" (*unrated debts*) fornito da una agenzia certificata (ECAI) e degli strumenti di capitale privi di una quotazione "ufficiale" (*unlisted equities*).

Nel settore assicurativo sarà a breve aggiornata anche la disciplina Solvency 2 delle operazioni di cartolarizzazione di tipo STS - semplici e trasparenti, allineando il loro trattamento prudenziale a quello previsto per le esposizioni dirette (*loans*) sottostanti, anche nel caso di *junior tranches*, e producendo nella sostanza una riduzione dei relativi requisiti patrimoniali.

Si stanno ponendo le premesse per una crescita della presenza delle assicurazioni nel finanziamento delle PMI.

2) Con Solvency 2 le valutazioni di capital management sono entrate prepotentemente anche nel settore assicurativo. Gli investimenti delle compagnie in strumenti diversificati, più consoni alle loro esigenze di investimento, sarebbero favorite dall'assemblamento di prodotti *tailor made* per le specifiche esigenze e regole del settore. L'interesse per i PIR da parte delle compagnie è dovuto anche all'attenzione riservata al contesto assicurativo.

### ***L'assicurazione dei rischi per lo sviluppo delle PMI***

È noto che l'Italia è un paese con una cronica sottoassicurazione nel settore danni. Non fanno eccezione le imprese. Già nel 2014 una ricerca dell'Ania sull'assicurazione nelle piccole e medie imprese italiane, curata da Luigi Guiso e Fabiano Schivardi, sottolineava che "sebbene esposte a una pluralità di rischi le piccole imprese in Italia ne assicurano solo un sottoinsieme, mediamente tre su una lista di dieci". Dal ricorso all'assicurazione le imprese avrebbero potenziali rilevanti benefici atteso che la mancata copertura di rischi può portare a scelte di investimento non ottimali, a maggiore fragilità, in grado di ridurre l'accesso al mercato del credito con conseguente riduzione della prospettive di crescita.

Un esempio può essere a mio avviso illuminante. L'Italia si caratterizza per una bassa penetrazione dell'assicurazione contro le calamità naturali.

Anche se non ottimale, la situazione è migliore per le imprese di capitali rispetto alle abitazioni (40% di imprese assicurate, contro solo il 2,4% delle unità abitative).

Il recente terremoto dell'Emilia del 2012 ha interessato un'area ad elevata intensità di imprese. Gli indennizzi assicurativi sono stati rilevanti. Nell'esperienza italiana è stato il caso di massimo contributo del sistema assicurativo al ristoro dei danni subiti, per un ammontare di circa il 10% dei costi sostenuti per la ricostruzione, pari a 13 miliardi di euro.

Un importante gruppo assicurativo ha messo in atto un piano di interventi per i clienti con l'obiettivo di accelerare gli indennizzi e con essi la ripresa delle attività produttiva. A poco più di un anno dal sisma, era stato liquidato il 94% dei sinistri denunciati dalle imprese.

Un utilizzo più esteso delle coperture assicurative è in grado di migliorare il merito di credito delle imprese, poiché le coperture difendono il valore delle attività, specie di quelle date a garanzia per accedere al credito bancario. Al riguardo, uno studio recente di economisti della Banca d'Italia mostra che un alto rischio di alluvione in un territorio sia associato a una minore consistenza di prestiti bancari alle piccole e medie imprese di quel territorio (Faiella I. e F. Natoli 2018, "*Catastrophe risk and bank lending*", in corso di pubblicazione in Quaderni di economia e finanza della Banca d'Italia).

Le divisioni corporate delle banche sembrano ben posizionate per modellare i profili di rischio delle imprese anche considerando e proponendo l'utilizzo di prodotti assicurativi. In proposito rileva il crescente interesse delle banche a espandere l'offerta alle imprese dei prodotti dei rami danni. Il settore danni è oggi però al centro dei piani industriali di sviluppo anche di tutte le principali compagnie. E' auspicabile che un aumento della concorrenza contribuisca a migliorare i prodotti e ridurre i costi dell'intermediazione, rendendo efficiente la copertura assicurativa dei rischi delle imprese.

L'interesse e l'offerta destinata alle PMI assume importanza centrale.

Le periodiche analisi dell'IVASS sull'offerta di nuovi prodotti evidenziano che le compagnie puntano su soluzioni modulari: si tratta di soluzioni assicurative proposte, in genere, mediante configuratori *online* con modalità di acquisto analoghe al carrello elettronico diffuso nell'*e-commerce*, per conciliare una pluralità di coperture multirischio e servizi assicurativi in un unico contratto; questa tipologia di polizze, già da tempo offerte dalle compagnie sul mercato *retail* sono ora estese anche alle attività imprenditoriali (con un livello dimensionale anche molto piccolo, fino a 5 addetti). In genere sono studiate per coprire le PMI dai rischi che possono compromettere la stabilità dell'azienda. Le garanzie rientrano in aree di protezione quali: danni ai beni, anche con formule innovative in grado di indennizzare il valore a nuovo; furto; protezione soci; tutela legale; responsabilità civile. Ci si può coprire anche che per la violazione delle norme sulla salute e la sicurezza sul luogo di lavoro e contro procedimenti conseguenti alla violazione delle norme sulla tutela dell'ambiente.

Molte nuove offerte fanno ampio ricorso alle nuove tecnologie e all'offerta congiunta di coperture assicurative e servizi. Accanto alle offerte per le imprese più grandi, crescono le offerte definite per le esigenze di specifici settori: ristoratori, auto-riparatori, parrucchieri ed estetisti. Molti rischi agricoli sono gestiti con l'ausilio di modelli meteorologici, biotici e monitoraggi satellitari; crescono anche le offerte di copertura pensate per le attività commerciali "stagionali" esposte a livello meteorologico, come ristoranti e bar che, in caso di stagioni caratterizzate da condizioni eccezionali di maltempo, possono ottenere un rimborso forfettario sulla base delle rilevazioni delle centraline meteo, dislocate sul territorio nazionale e in grado di certificare condizioni di maltempo predefinite.

Il mercato assicurativo italiano è ancora poco sviluppato nelle coperture *cyber risk*, coperture in grado di proteggere le imprese da rischi tecnologici e dalle conseguenze patrimoniali e legali che possono derivare da attacchi informatici. Sono ancora poche però le compagnie dotate di soluzioni assicurative specifiche, *stand alone*, per la difficoltà di definire un *pricing* adeguato; più ricorrente è il caso di offerta accessoria di questo tipo di coperture nell'ambito di polizze multirischio.

\* \* \*

In sintesi, il settore assicurativo, nei suoi due fondamentali rami, vita e danni, guarda con crescente attenzione al mondo delle PMI interessato a instaurare stabili e duraturi rapporti di *partnership*.

Come investitore istituzionale, è interessato a selezionare validi investimenti alternativi, diversificati e ottimizzati in termini di assorbimenti di capitale; come assicuratore, ad assumere professionalmente rischi e a trasferirli, mutualizzandoli su una collettività.

Sia pure con la tecnica di *risk management*, propria del settore assicurativo, le compagnie - assicurando rischi imprenditoriali - investono, nella sostanza, indirettamente, capitale nelle imprese.

In questo modo, anche il mondo assicurativo concorre con quello bancario e con i mercati finanziari al necessario processo di trasformazione della struttura finanziaria italiana.